

PASQUA: "RISURREZIONE DEL SIGNORE" - 05/04/2015 - At 10,34a.37-43; Sal 117 (118); Col 3,1-4 opp. 1 Cor 5,6b-8; Gv 20,1-9 opp. Mc 16,1-7 (Lc 24,13-35)

***“Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.”***

Il cammino quaresimale che ci ha accompagnati fin qui, ha attraversato un progressivo itinerario di conversione, fino ad accogliere l'evento fondante della nostra fede, ovverosia, la risurrezione di Gesù, il crocifisso. Un evento che è innanzitutto un annuncio esultante: "Cristo è risorto!"; ciò nonostante è anche un invito rivolto ai credenti perché "vivano da risorti". I cristiani non annunciano la "teoria della risurrezione", essi proclamano che il Nazareno, messo a morte dagli uomini, è stato risuscitato da Dio. E' in gioco una storia, un modo di vivere, non un'idea! La novità della Pasqua ci interpella radicalmente sul nostro modo di intendere la vita e la solidarietà. Nella Pasqua si rivela la fedeltà e la solidarietà di Dio all'uomo, ad ogni uomo. La Pasqua è la novità possibile e vivibile per l'uomo di oggi. Una speranza da annunciare e da "far vedere" proprio perché testimoni della Pasqua. Il lieto messaggio del mattino di Pasqua risuona nella Chiesa e attraverso la Chiesa risuona nel mondo da venti secoli. La liturgia della domenica di Pasqua non presenta alcun racconto della risurrezione di Gesù: ci viene detto, invece, che il Risorto è vivo, presente e operante nella sua Chiesa. Molti giungono alla fede in Gesù, partendo dalla testimonianza degli Apostoli e dei suoi discepoli. In egual modo si comporta Pietro, che in casa del centurione romano Cornelio, pronuncia un discorso che è insieme un annuncio e un appello alla fede (I Lettura). Anche San Paolo, scrivendo ai Colossesi (II Lettura), si preoccupa di fornirci il significato che la risurrezione del Cristo ha per il credente: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio». L'evangelista Giovanni, che ha già presentato l'esaltazione pasquale di Gesù sulla croce sotto i segni dell'acqua e del sangue, simboli del nostro riscatto dal peccato e dalla morte, ora lo contempla risorto, esaltato alla destra del Padre (Vangelo). È un atto di fede che la Chiesa ci invita a ripetere! «Cristo nostra Pasqua, è immolato: facciamo festa nel Signore» (1Cor 5,7-8). La comunità cristiana dopo aver celebrato la grande Veglia pasquale con i suoi contenuti sacramentali e il suo annuncio gioioso, è chiamata oggi a manifestare e comunicare il senso profondo di tale festa. Si tratta di rendere ragione della speranza in noi e nei fratelli che incontriamo. «Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro» (Gv 20,3). È il mattino di Pasqua, la pietra è stata rotolata via, Cristo non è più morto, ma vive! Ecco il senso della Pasqua: l'evento che vuole riabilitare l'uomo a prendere coscienza della propria speranza, perché la morte e risurrezione di Cristo possano restituire a ciascuno un progetto di luce, di verità, di pace e di amore. Ecco la novità della Pasqua: essa vuole infondere coraggio e liberare l'uomo da ogni paura, perché nessuno si nasconda dietro a false illusioni, ma, si lasci sconfiggere da fallimenti e delusioni. Ecco il significato del sepolcro vuoto: si tratta di imparare a diventare suoi discepoli «vedere e credere» (Gv 20,8), «cercare le cose di lassù» (Col 3,2); «andare ad annunciare» (Mt 28,10) la buona notizia. L'alleluia pasquale che risuona oggi in ogni nostra comunità porti a tutti la gioia del Signore Risorto! «Il primo giorno della settimana», così inizia il vangelo odierno, Gesù risorge ed è quindi Domenica. Questo è il giorno del Signore risorto, ma, è anche il "giorno dei cristiani" come diceva san Girolamo.

«Celebriamo la festa con azzimi di sincerità e verità» (san Paolo), è la "Festa delle feste", la "Solennità delle solennità" e, quindi, la Domenica, giorno della risurrezione di Cristo, per i cristiani non è un giorno come un altro, è il "giorno dei giorni" per fare memoria della Passione, della Risurrezione e della Gloria del Signore Gesù. I cristiani senza la domenica non sono più tali, perdono la loro identità, perché la domenica «è il giorno in cui ha avuto inizio la Creazione, la salvezza del mondo, il rinnovamento del genere umano... perché in esso furono aperte le porte del Paradiso», così recita l'Ufficio Siro-Antiocheno. La domenica, inoltre, è il giorno in cui la comunità dei cristiani si scopre missionaria. Chi ha una grande gioia dentro, non può trattenerla per sé, la deve portare agli altri, non a caso, questo Vangelo di Pasqua mostra Maria di Magdala che «andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo», per narrare l'accaduto. In conclusione, nel vangelo di oggi è significativo notare come l' "altro discepolo" veda e creda di fronte ad un'assenza. E' proprio qui che rivela la propria originalità: là dove altri vedono solo vuoto e assenza, egli sa intuire una nuova presenza di Gesù, il Risorto. La fede richiesta al discepolo è il superamento di un'incapacità radicale a comprendere il passaggio di Gesù alla risurrezione attraverso la croce.